

Ss. Corpo e Sangue di Cristo (solennità)

DOMENICA 29 MAGGIO

IX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Così Dio ha amato il mondo
da mandarci il Figlio suo,
ed è lui la nostra pasqua:
sacramento e sacrificio.*

*Sacrificio in cui s'eterna
la memoria della croce:
morte e vita qui s'alterna
per l'intera umanità.*

*«Fate questo in mia memoria,
proclamate la mia morte,
annunziate che io vivo,
attendete il mio ritorno».*

*A te, Padre di clemenza,
per il Figlio tuo splendore,
nello Spirito tuo amore,
lodi e gloria in verità.*

Salmo CF. SAL 80 (81)

Esultate in Dio,
nostra forza,
acclamate il Dio di Giacobbe!
Intonate il canto
e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa
con l'arpa.
Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio,
nostro giorno di festa.
Questo è un decreto
per Israele, un giudizio
del Dio di Giacobbe,
una testimonianza
data a Giuseppe,
quando usciva
dal paese d'Egitto.

Un linguaggio mai inteso
io sento: «Ho liberato
dal peso la sua spalla,
le sue mani
hanno depresso la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato.

Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire
dal paese d'Egitto:
apri la tua bocca,
la voglio riempire.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram (*Gen 14,18-19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Esaudiscici, Dio di comunione!**

- Nutriti alla mensa della Parola e del Pane, possiamo diventare ciò di cui ci nutriamo.
- Accogliendo il corpo del Signore, vita donata per amore, sappiamo fare della nostra vita un dono per tutti.
- Rigenerati dal sacramento dell'amore, possiamo vivere la carità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 80(81),17

Il Signore ha nutrito il suo popolo
con fior di frumento,
lo ha saziato di miele della roccia.

Gloria

p. 322

COLLETTA

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi...

oppure

Dio Padre buono, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, donaci il tuo Spirito, perché nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 14,18-20

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹⁸Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo ¹⁹e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, ²⁰e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici».

E [Abramo] diede a lui la decima di tutto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 109 (110)

Rit. **Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.**

¹Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi». **Rit.**

²Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici! **Rit.**

³A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell’aurora,
come rugiada, io ti ho generato. **Rit.**

⁴Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek». **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 11,23-26

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²³io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. – *Parola di Dio.*

SEQUENZA (FACOLTATIVA)

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,

nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nùtrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,11B-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. ¹²Il giorno

cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Parola del Signore.

Credo

p. 324

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente e misericordioso, per Cristo nostro Signore. Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il sacrificio del rito perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria. Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa.

Per questo mistero del tuo amore, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 9,16

Gesù prese i cinque pani e i due pesci e li diede ai discepoli, perché li distribuissero alla folla. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dónaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Sommo bene

La solennità del Corpo e Sangue del Signore manifesta il cuore della nostra fede, con la sua capacità di ricondurre ogni sguardo all'immenso amore di Dio per l'umanità e collocando il quadro della nostra esistenza, spesso confuso e ferito, nella cornice della vita eterna. Le Scritture scelte per quest'anno liturgico ci aiutano a ritrovare alcuni significati importanti di questo «sommo bene» (cf. Colletta) e ci invitano a riflettere sul senso profondo di quanto facciamo quando, più o meno consapevolmente, la domenica usciamo dalle nostre case per partecipare alla celebrazione eucaristica.

A una comunità cristiana giovane, eppure già esposta al rischio della smentita della fraternità – poiché durante la Cena del Signore «uno ha fame, l'altro è ubriaco» (1Cor 11,21) –, Paolo offre parole indispensabili per ritrovare i caratteri essenziali del mistero eucaristico: «Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete al calice, voi annunziate la morte del Signore, finché egli venga» (11,26). Mentre siamo portati a pensare che l'annuncio coincida necessariamente con la consegna di un messaggio a qualcuno, le parole dell'apostolo ci costringono a cercare il senso di una possibile testimonianza al Signore non tanto in qualcosa che possiamo dire o fare, ma anzitutto nel modo in cui celebriamo e accogliamo il dono del suo corpo. Sempre, quando

ci nutriamo del cibo eucaristico, noi rinnoviamo l'annuncio del vangelo, perché manifestiamo al mondo il misterioso incontro tra la nostra povertà e la ricchezza del dono di Dio. Per questo, la figura del misterioso re di Salem, Melchisedek, è stata da sempre assunta come figura della grazia di Cristo che, attraverso l'offerta del suo corpo e del suo sangue in sacrificio, mostra come Dio e l'uomo non possano che essere benedetti dalla stessa parola e dallo stesso gesto di comunione: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici» (Gen 14,19-20). Quando questo incontro di offerta e accoglienza si compie, si sprigiona anche la più limpida conseguenza dell'amore, che è la «restituzione» nella gratuità: «E [Abramo] diede a lui la decima di tutto» (14,20).

Del resto, sappiamo bene che il corpo del Signore ci è offerto per favorire la trasformazione della nostra umanità, oltre ogni desiderio e speranza. Se nella vita naturale siamo noi a trasformare i cibi, prendendo da essi ciò che serve al nostro organismo per il suo funzionamento e la sua crescita, nella vita spirituale accade esattamente il contrario: quando ci nutriamo dell'eucaristia è il Signore Gesù che perfeziona il nostro essere creati a immagine e somiglianza della sua bellezza. Il miracolo della divisione dei pani, narrato nel vangelo di oggi, è occasione per riscoprire la direzione e il senso di questa trasformazione. Al pari dei discepoli, anche noi abbiamo tante volte l'impressione che manchi il neces-

sario per vivere insieme e per essere felici, se ci fermiamo alla consapevolezza che «qui siamo in una zona deserta» (Lc 9,12). Il Signore Gesù non si sofferma sulle circostanze esteriori, ma sulla ricchezza delle motivazioni che possono trasformare ogni deserto in spazio di vita, quando si è disposti a non trattenere, ma a offrire il poco che si è (ricevuto): «Voi stessi date loro da mangiare» (9,13). Accogliendo il Signore come cibo, scopriamo che anche noi stessi siamo chiamati a diventare vero nutrimento per gli altri. E che la vita avanza – per noi e per tutti – non quando la preserviamo e la difendiamo, ma quando siamo disposti a offrirla nella libertà. Arrendendoci all’idea che dare non è conveniente, ma è l’unica scelta capace di placare il desiderio del nostro cuore: «Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste» (9,17).

Noi ti adoriamo, Signore Gesù, pane che salva e sangue che dà la vita, perché nell’eucaristia tu assumi la nostra povertà umana e la nostra condizione fragile, arida e ferita, per conformarle alla ricchezza e alla generosità del tuo amore. Ti preghiamo di saper riconoscere la nostra vera natura: condividere e restituire, somigliarti fino a diventare pane.

PRESTO CI VENGA INCONTRO LA TUA MISERICORDIA (SAL 79,8)

Ci sono giorni, mesi, a volte addirittura anni, che non vorremmo fossero mai esistiti nel calendario della storia e che ci hanno segnato in modo indelebile. Quando, nel 587-586 a.C., l'esercito di Babilonia, dopo anni di assedio, ha conquistato Gerusalemme, ne ha distrutto il tempio e deportato i suoi abitanti, è successo qualcosa di (apparentemente) irreparabile e definitivo. All'oltraggio della devastazione si aggiungeva il disonore di non poter dare sepoltura ai propri cari, alla profanazione del santuario e al dileggio dei popoli circostanti l'interruzione del culto ufficiale e comunitario (cf. vv. 1-4); ci si pone allora la domanda più inquietante: sarà così «per sempre?» (v. 5). Il disorientamento generale assume la forma della rabbia e si domanda a Dio di punire, anzi di ripagare moltiplicato il male subito (cf. v. 12) e di non permettere ulteriormente il penoso insulto di chi schernisce (cf. v. 10). Subentra anche la ricerca di una «ragione» a questo stato di cose: il rinnegamento della fede, la ricerca di consolazioni idolatriche, peraltro attuate (anche) dai propri predecessori (cf. vv. 8-9) motiverebbe la «gelosia» (v. 5) di Dio. Si percepisce che solo «per la gloria» e «a motivo del tuo nome» (v. 9) si può aprire una speranza; soltanto se «presto verrà incontro la tua misericordia» (v. 8) vi potrà essere una rinascita – letteralmente! – mediante le viscere materne (rahamim) dell'amore di Dio! Questo salmo contiene l'unica preghiera comunitaria del salterio con una confessione di peccato: si possono aprire cammini di vita collettivi anche dinanzi alla disperazione, perché «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37).